



FEDERAZIONE NAZIONALE  
IMPRESE ELETTROTECNICHE  
ED ELETTRONICHE



CONFINDUSTRIA

DAL 1945 IL VALORE DELL'INNOVAZIONE

# **Assemblea annuale Federazione ANIE Milano, 17 luglio 2006**

***Intervento del Presidente  
Ing. Gian Francesco Imperiali***

**Intervento del Presidente di Federazione ANIE**  
**Gian Francesco Imperiali**  
Assemblea annuale ANIE - Milano 17 luglio 2006

Signor Presidente di Confindustria,  
Gentili Signori Relatori Ospiti,  
Signore e Signori,

buon pomeriggio e grazie di essere intervenuti all'Assemblea Annuale 2006 di Federazione ANIE, che rappresenta in Italia le aziende che operano nei comparti dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica, ovvero – come a noi piace definirci – tutta l'industria dell'Innovazione.

In sintesi, secondo i dati al 31 dicembre 2005, questa è ANIE:

- oltre 800 Aziende associate;
- 139.000 addetti;
- un fatturato aggregato di 56 miliardi di euro;
- 24 miliardi di euro di esportazioni;
- 1 miliardo di euro di saldo attivo della bilancia commerciale
- 4,6% di spesa in R&S in rapporto al fatturato;
- oltre il 46% dell'*intera* spesa di ricerca e sviluppo sostenuta dall'industria privata in Italia.

ANIE rappresenta l'industria dell'Innovazione, che costituisce un valore per il Paese: perché la competitività si gioca sulla capacità del Paese di creare valore aggiunto e soprattutto perché il valore aggiunto dell'*innovazione* è la vera misura dell'*indipendenza strategica* di un sistema nazionale.

Federazione ANIE rappresenta il filo conduttore che unisce *tutta* l'industria dell'Innovazione in Italia, dall'elettronica all'automazione; dall'energia ai trasporti; dall'infrastruttura elettrica e di rete agli edifici, residenziali e non; dai treni agli ascensori, dagli apparati ai cavi, all'illuminotecnica, alla componentistica elettronica, all'ICT, per citarne solo alcuni.

I settori dell'*Elettrotecnica* e dell'*Elettronica* hanno chiuso il 2005 con una crescita del volume d'affari aggregato dell'1,2% a valori correnti, portandosi a quota 56 miliardi di euro, di cui oltre il 40% generato sui mercati esteri. Le *performance* delle due macro-aree del settore restano disallineate anche nel 2005 (+5% la crescita del giro d'affari per l'Elettrotecnica e -3,7% per l'Elettronica). La lieve crescita del fatturato si è accompagnata ad un calo significativo dei volumi di produzione industriale (-8% in totale; -5% per l'Elettrotecnica e -11% per l'Elettronica). Il sostegno delle esportazioni alla crescita del settore è risultato più dinamico per i

comparti dell'Elettronica (+4,1%), mentre l'Elettrotecnica, tradizionale *driver* della crescita del settore sui mercati esteri, a fine 2005 ha visto il suo *export* sostanzialmente invariato sui livelli dell'anno precedente (+0,6%). Il mercato interno risulta più dinamico sui segmenti dell'Elettrotecnica, segnando un +7,7% di crescita rispetto al 2004, mentre la domanda nazionale di Elettronica è cresciuta decisamente meno (+0,8%).

La situazione prevista per l'anno in corso ripercorre sostanzialmente il quadro sopra delineato. Gli indicatori congiunturali per la prima metà dell'anno, solo in parte disponibili, non offrono segnali significativi di consolidamento della ripresa. L'Elettrotecnica vede una domanda nazionale incerta e fortemente legata a prossime decisioni di investimento sui principali mercati di domanda. Per l'Elettronica il mercato interno resterà debole anche nel 2006, compensato in parte da una buona dinamica delle vendite oltreconfine. Segnali positivi verrebbero dai volumi di produzione industriale, che sembrano aver arrestato la brusca caduta degli anni precedenti: nel mese di maggio 2006 (sulla base degli ultimi dati Istat disponibili) la produzione industriale dell'Elettronica ha segnato, insieme alla Chimica e ai Mezzi di Trasporto, la migliore *performance* tra i comparti del manifatturiero, con una crescita tendenziale superiore ai dieci punti percentuali (+11,7%).

Nel complesso le difficoltà che l'Elettrotecnica ed Elettronica italiane hanno vissuto negli ultimi quattro anni non sembrano tuttavia aver condizionato la loro posizione in Europa: le più recenti stime Eurostat collocano l'industria italiana al *terzo posto* tra i principali produttori europei (dopo Germania e Francia), un primato che si mantiene anche nello scenario europeo post-allargamento.

Osservando l'andamento di questi comparti si ha un'immagine a 360 gradi dell'innovazione prodotta in Italia e del suo valore; se invece analizziamo quanta di tale innovazione è *applicata* in Italia, ricaviamo una fotografia molto attendibile della modernità della nostra infrastruttura innovativa. Molto si insiste, in queste ultime settimane, sul cosiddetto "*Fattore M*" (dove M sta per modernizzazione), intorno a cui la stampa riporta le sollecitazioni di giornalisti ed economisti, che al di là delle posizioni contrastanti sul *come*, convergono sul fatto che la modernizzazione rappresenti ormai un requisito irrinunciabile per il Paese. Aggiungiamo noi: la modernizzazione dei processi non può che basarsi sulla modernizzazione delle infrastrutture, ed è *su quest'ultima* che ANIE ripone l'accento e la propria attenzione.

Per questo stiamo lavorando da circa un anno, con un *team* di economisti interni ed esterni ad ANIE, per misurarla. Abbiamo elaborato un indice, che chiameremo "*Indice ANIE delle 4i*" (ovvero indice dell'Innovazione infrastrutturale in Italia) e che diffonderemo a breve, una volta disponibili i dati del semestre appena concluso. L'*indice ANIE delle 4i* misura la domanda apparente (produzione + import - export) su base annuale e semestrale, nei tre settori chiave: *energia*; *trasporti*; *comunicazioni* e ne rileva la tendenza. Nel 2005 l'innovazione nell'infrastruttura italiana resta sui livelli dell'anno precedente (-0,3%). I dati rivelano una situazione

di instabilità nella crescita infrastrutturale del Paese, situazione che – se perdura – può essere dannosa per la nostra competitività.

### **Che fare?**

ANIE non è un istituto di ricerche economiche e il suo ruolo di rappresentante degli interessi dell'industria dell'Innovazione in Italia le *impone* di formulare proposte, suggerire linee guida, entrare nel merito delle questioni, per quanto le sia consentito, soprattutto nell'attuale fase di inizio Legislatura. L'avvio a nostro parere è buono, almeno a giudicare dalle misure esposte nel cosiddetto *Decreto Bersani su liberalizzazioni e competitività*, da molti giudicato come la “vera” Finanziaria 2007. Si tratta secondo noi di una indicazione di linea da intraprendere, certo un primo passo, interessante, da seguire e incoraggiare. Su questo si sono già espressi molti commentatori, certo più autorevoli di me, per non parlare del parere già espresso da Confindustria. Ma dal punto di vista nostro, e cioè di chi guarda all'*innovazione* come presupposto irrinunciabile per aumentare la competitività, certamente una indicazione favorevole nel senso dell'innovazione organizzativa. E' un passo avanti nell'allineamento del nostro Paese alle regole minime già in atto da tempo all'interno dell'Unione Europea e non può che essere visto e salutato con favore. L'importante è continuare con determinazione nel cammino intrapreso, senza cedimenti o inversioni di rotta.

Ma veniamo a temi più vicini ad ANIE, su cui è fondamentale approfondire il nostro giudizio. Desidero soffermarmi sui tre temi che abbiamo scelto di porre al centro del dibattito di oggi: *Innovazione; Energia e Ambiente; Sicurezza e Sorveglianza del Mercato*. Si tratta dei tre ambiti nei quali si può e si deve fare qualcosa per invertire la tendenza. E si deve farlo tutti, ciascuno secondo il proprio ruolo e la propria responsabilità.

### **Sull'Innovazione.**

ANIE fa proprie, ribadisce e specifica le proposte già avanzate nel Programma della Presidenza Confindustria, di cui l'Ing. Pistorio, che saluto e ringrazio di esser qui tra noi oggi, ci parlerà più diffusamente dopo. Le proposte riguardavano il sostegno all'innovazione digitale e il sostegno agli investimenti in infrastrutture e servizi. Tra le prime (sostegno all'innovazione digitale), ANIE sottolinea quelle che a nostro avviso sono prioritarie:

**Creazione e mantenimento di un fondo rotativo** per il finanziamento di progetti integrati su tematiche legate all'applicazione delle innovazioni digitali su tutta la catena produttiva.

**Credito d'imposta generalizzato** pari al 50% delle spese per progetti privati affidati alle Università; credito d'imposta generalizzato (per dieci anni) pari al 10% delle spese totali di ricerca; credito di imposta pari al 10% per almeno cinque anni delle spese in tecnologie informatiche e nelle comunicazioni; per innovazioni di prodotto, di processo, organizzative.

Istituzione di un **contributo in conto interessi destinato alle PMI**, che ottengano un finanziamento sulla sezione speciale tecnologie digitali creata presso il fondo di garanzia del Ministero per lo Sviluppo Economico.

**Deducibilità delle spese di formazione** (secondo Fondirigenti, il 48% delle PMI italiane non organizza più di due giornate di formazione all'anno e, al Sud, addirittura il 20%).

Tra le proposte dedicate al sostegno agli investimenti in infrastrutture e servizi di rete, ANIE ritiene prioritarie le seguenti:

incentivo per i costruttori di nuovi edifici residenziali, al fine di predisporli fin dalla loro progettazione all'accesso ai servizi di comunicazione. Questa proposta si potrebbe inserire in un filone più ampio, che definiamo "automazione degli edifici residenziali", attuando misure integrate di sostegno insieme a forme di legislazione abilitante (cioè a costo zero per l'Erario), allo scopo di dotare i nuovi edifici dei requisiti minimi per accrescere i consumi di servizi avanzati. In questo comparto applicativo, inoltre, è necessario promuovere legislazione incentivante a sostegno del risparmio energetico (come vedremo in seguito), che porterebbe a significative riduzioni dei consumi (e degli sprechi) di energia, che come è noto è un bene a rischio per il Paese: lo si è visto anche di recente, con l'allarme provocato dal raggiungimento del picco massimo di 54.000 MW nell'ultima ondata di caldo.

Sostegno e complemento rispetto agli investimenti degli operatori per migliorare l'infrastruttura nazionale di reti in banda larga (fissa e mobile).

Queste proposte si devono inserire in programmi di ampio respiro, che partano dalla pianificazione delle attività di ricerca e sviluppo, e arrivino al mercato; si auspica un coordinamento dei vari programmi su scala europea e l'inserimento dell'Italia in queste grandi linee di tendenza. In tal senso desidero qui ribadire l'urgenza per l'Italia di partecipare al più grande programma di innovazione industriale cooperativo dei prossimi 5-10 anni. Mi riferisco alle cosiddette **Piattaforme Tecnologiche Europee (ETP)**, in particolare ENIAC e ARTEMIS. Nello scorso biennio, la Commissione Europea ha promosso la formazione di organismi cooperativi dedicati a tracciare le priorità tecnologiche e le linee guida per lo sviluppo dell'innovazione e della competitività dell'Europa in tutti i settori industriali di maggior rilevanza strategica. L'iniziativa è stata colta con convinzione dal mondo industriale, che ha contribuito alla formazione delle ETP, alla loro strutturazione organizzativa, alla definizione dei programmi strategici e delle modalità operative, in collaborazione con la Commissione, con i rappresentanti dei Governi degli Stati membri e con gli enti accademici di maggior rilievo per ogni settore. Queste iniziative europee sono prossime alla definizione di strumenti di sostegno alla ricerca settoriale, che saranno essenzialmente basati sul mutuo e coordinato apporto da parte della Commissione e degli Stati nazionali su ogni singola piattaforma. In pratica, il mancato contributo nazionale su una piattaforma impedirebbe la destinazione delle risorse europee per i partner di quel Paese (meccanismo del "top-up").

In Italia le maggiori imprese partecipano attivamente al programma delle ETP e Confindustria coordina un Gruppo di lavoro in tal senso. Ci auguriamo che il Governo inizi a recepire queste istanze, perché l'Italia non deve rischiare di perdere questo treno verso la competitività e un adeguato supporto da parte della Pubblica Amministrazione è non solo necessario, ma fondamentale.

Ricerca e Innovazione sono presupposti ineccepibili: per valorizzarli e promuoverli, ANIE ha inoltre concluso e recentemente annunciato un accordo con il CNR, di reciproca convenienza: consentire da un lato alle Aziende associate di accedere all'innovazione attraverso le nuove tecnologie; dall'altro ai laboratori del CNR di trasformare scoperte innovative in applicazioni industriali attraverso l'introduzione di un "Portafoglio progetti di ricerca" dedicato a temi di comune interesse. Obiettivo prioritario dell'accordo è di focalizzare, all'interno degli istituti e laboratori CNR, i centri di competenza più idonei all'innovazione delle imprese dei settori rappresentati da ANIE. Un accordo nella direzione della cooperazione tra i vari soggetti, che ANIE ha sempre auspicato e promosso con convinzione.

A fine giugno, per dare attuazione a tale intesa, si è tenuto un primo incontro tra i responsabili dei Dipartimenti del CNR più vicini ai settori ANIE e le nostre imprese dal quale sono già emerse alcune interessanti opportunità di lavoro in comune.

### **Sull'Energia.**

In parte già si è detto: ma non fa male ribadire che l'Italia è uno dei Paesi del mondo in cui i costi energetici sono tra i più elevati, con evidente *impasse* per i cittadini e le imprese. I dati recenti non aiutano a sperare in un miglioramento a breve. La mancata attuazione di una consapevole politica industriale per l'energia ha radici antiche nel nostro Paese e la situazione attuale è nota: liberalizzazione ancora incompleta; forti problemi di equilibrio istantaneo tra domanda e offerta (come già si è ricordato); mix di fonti primarie di produzione con persistente preponderanza di gas e petrolio (65%); incidenza del carbone solo del 12% (contro il 30% della media europea); nucleare inesistente; persistente inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto.

ANIE va proponendo da anni la creazione di una figura di riferimento precisa in sede di Governo (abbiamo sempre proposto il riporto diretto alla Presidenza del Consiglio), con l'obiettivo duplice di salvaguardare la presenza di una industria nazionale fornitrice di tecnologie per la generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia e della riduzione della dipendenza energetica.

Infine, ANIE ha sempre salutato con estremo favore la promozione delle fonti alternative (prima tra tutte il fotovoltaico). Deve farci riflettere – e molto – il successo conseguito dai recenti incentivi all'elettricità prodotta con il sole, che si sono esauriti, secondo i dati diffusi dal Gestore della rete di trasmissione nazionale (GRTN) già con le oltre 15.000 domande presentate a marzo 2006: ANIE raccomanda che vengano incrementati e possibilmente eliminati con rapidità i limiti di potenza incentivabile, per adeguarli alle esigenze del settore e alle aspettative dei cittadini italiani. Il fotovoltaico è emblematico di come in Italia esista un sostrato

di imprese e di cittadini aperti a sperimentare e a investire in nuove forme di produzione dell'energia. Senza voler negare la complessità del problema e senza nasconderci dietro veli ideologici, che non devono passare ad esempio per la demonizzazione del nucleare, ma con la concretezza che le è propria, ANIE propone di affrontare globalmente anche questo problema e auspica che l'attuale Governo possa finalmente iniziare a farlo, con coraggio e determinazione. In tal senso auspica che la serie di misure sull'energia annunciate dal Ministro Bersani vada in questa specifica direzione e ha proposto pochi giorni fa al Ministro il varo di un Osservatorio del fotovoltaico per governare e indirizzare l'attuale fase di sviluppo.

Sul tema la nostra Associazione Energia insieme ad ANIMA hanno in via di completamento un Libro Bianco che fornisce una serie di proposte in materia di politica energetica e politica industriale. Tali proposte saranno portate prossimamente all'attenzione del Governo e della pubblica opinione.

### **Sulla sorveglianza del mercato**

L'industria italiana (in particolare quella di piccole e medie dimensioni), è particolarmente colpita da fenomeni di concorrenza illecita, generata dall'immissione sul mercato nazionale e su quelli di esportazione di apparati e sistemi prevalentemente, ma non esclusivamente, fabbricati nel Far East. L'area dei prodotti elettrici ed elettronici è oggi quella che presenta i più elevati tassi di crescita di sequestri di prodotti non conformi o fuori norma, sia in dogana, sia sui banchi della distribuzione. Il fenomeno è rilevante soprattutto nei settori dell'illuminotecnica (in cui l'Italia vanta una posizione competitiva di rilievo, ma fortemente minacciata); nei piccoli elettrodomestici, nei componenti di sistemi elettrici e nell'elettronica di consumo (settore in cui la produzione nazionale è quasi del tutto scomparsa). Oltre un quarto delle sanzioni attuate a seguito dei controlli della Camera di Commercio di Milano (il 27,8%, secondo dati diffusi a fine giugno) hanno riguardato la mancata indicazione di dati relativi ai consumi energetici di alcuni elettrodomestici. Seconde per incidenza le sanzioni su emissioni di CO<sub>2</sub> e consumo carburante riguardante auto nuove, ma al terzo posto compaiono ancora i prodotti elettrici. I dati forniscono un quadro indicativo della situazione nazionale: i nostri prodotti sono attaccati da concorrenza sleale e la nostra competitività è a rischio (oltre ai rischi per i consumatori stessi).

Per vincere tale battaglia secondo noi serve mettere in campo strumenti e strategie affini a quelli attuati nella sicurezza e nell'antidroga. Non mi riferisco ad intercettazioni (che per fortuna in questo caso non servono...) ma a procedure che sappiano coniugare organizzazione, utilizzo delle tecnologie e Intelligence. In tal senso ANIE collabora da anni con l'Agenzia delle Dogane, che ha riposto il massimo impegno nell'attuazione del sistema Falstaff, così da concentrare i controlli su un numero di *container* all'ingresso più contenuto, e con la Guardia di Finanza. Per ANIE è fondamentale il ruolo di coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico, per creare una rete attiva di soggetti che operino in sinergia

(dalla Guardia di Finanza all' Agenzia delle Dogane, fino alle Camere di Commercio, per le merci poste sul mercato).

Vorrei al riguardo sottolineare che – a partire dalla positiva esperienza avuta con la Camera di Commercio di Milano – abbiamo stabilito contatti con l' Unioncamere nazionale per arrivare ad un' intesa che coinvolga il più ampio numero possibile di Camere di Commercio italiane nella funzione di controllo della sicurezza dei prodotti elettrici ed elettronici immessi sul mercato.

## **Sulle PMI**

Su scala internazionale, soltanto l' ENI rappresenta l' Italia nella classifica delle prime 100 aziende al mondo per il rapporto tra valore di borsa e capitale investito; passando alle prime 200, si aggiungono soltanto Enel, Telecom Italia, Generali e Unicredit.

Le PMI – lo dicono tutti – rappresentano però il *cuore* del tessuto produttivo, e non solo nella moda e nel design/arredo ma anche nei settori dell' innovazione e cioè nel mondo ANIE. In questo momento, tuttavia, le PMI italiane sono minacciate da problemi di duplice natura: dimensioni insufficienti e scarsa internazionalizzazione. Dimensioni maggiori significano maggiore capacità di far fronte a cicli di investimento che prevedano tempi più lunghi, maggiore solidità finanziaria, maggiore capacità di operare su scala globale. Ma come fare, se le imprese – da sole – non crescono?

Su questi temi, ha avviato una riflessione il Comitato ANIE per le PMI, originale organismo che nessun' altra organizzazione di categoria confederale ha, e credo che il primo progetto in atto in un nostro gruppo di prodotto possa segnare una strada utile anche per altri.

Secondo ANIE servono misure concrete per favorire e sostenere l' aumento delle dimensioni medie di impresa (per esempio adottando una fiscalità incentivante rispetto ai progetti di fusione e aggregazione delle PMI) e precisi programmi di supporto all' internazionalizzazione. Alcuni spunti erano già presenti, almeno nelle linee ispiratrici, nel cosiddetto Decreto sulla Competitività attuato nella passata Legislatura. Ma non bastano.

Credo sia finalmente giunto il momento di dirlo in modo chiaro e smettere di fare ideologia sul “piccolo è bello”, che ormai non paga e segna un limite pur essendo in partenza un vantaggio competitivo del nostro sistema economico.

La propensione alla collaborazione tra imprese (il cosiddetto “capitale relazionale”) va promossa con iniziative concrete e incentivanti. In tal senso, oltre all' iniziativa avviata dal Comitato PMI ANIE sopra citata, la Federazione promuove da tempo progetti di filiera per aiutare le imprese italiane a creare aggregazioni per progetti, *anche tra PMI e grandi imprese* (è questo un altro fondamentale snodo, che in Italia manca), per proporre un' offerta competitiva, che crei valore a partire proprio dalle competenze distintive presenti nelle sue varie componenti, elettrotecniche ed elettroniche.



In questa linea si sta muovendo il neo-costituito Comitato Affari Internazionali, coinvolgendo grandi operatori della domanda nelle nostre missioni all'estero, come *testimonial* della nostra capacità tecnologica a partire dal mercato interno.

Ma senza la ripresa vera della domanda interna, che si accompagni alla corsa all'export che pure le nostre imprese perseguono con successo, il rilancio non si avvera.

E qui ritorniamo a quanto detto all'inizio sugli indicatori di competitività, che sono del tutto insoddisfacenti (rispetto ad altri Paesi europei) e all'impegno che tutti i soggetti in campo devono attivare per conseguire un successo di squadra.

ANIE non lancia proclami, ma proposte: un esempio è costituito dai tre temi proposti un anno fa, in occasione della scorsa Assemblea, sui tre filoni della *Sicurezza*, del *Turismo*, dei *Beni Culturali*. Allora si trattava di indicare settori su cui far convergere una trasversalità di domanda, offerta, investimenti in sviluppo e legislazione abilitante da parte dei Governi in una gestione del rilancio della domanda per progetti.

Il settore della *Sicurezza* (dei tre, il più vicino ad ANIE), ha visto quest'ultima impegnata quest'anno in un progetto specifico, consistito nella creazione di un *Osservatorio Sicurezza*, che ha portato alla luce un mercato spesso considerato in modo frammentario, ma che va ben al di là delle sole aziende rappresentate da ANIE. Queste ultime, da sole, fatturano in questo campo oltre 5 miliardi di euro per il 2005, ma per ANIE "Sicurezza" deve estendersi a filiere più ampie (distribuzione, installatori, operatori del settore edile). ANIE si è proposta come soggetto integratore, proprio a partire dai dati dell'Osservatorio. Questa modalità di procedere, per ANIE, è l'unica con cui si può effettivamente indurre un rilancio che non si basi solo su crescita (o diminuzione) di ciascuno dei settori esclusivamente per linee interne.

Per questo, in tale fase di inizio Legislatura, ANIE pone l'accento sulla cosiddetta "Legislazione abilitante" di cui sembra che i primi *Provvedimenti sulle liberalizzazioni e la competitività* intrapresi da questo Governo costituiscano già una iniziale testimonianza positiva, che ANIE osserva con attenzione e interesse.

Nel campo dei beni culturali - un mercato su cui l'Italia offre alle sue imprese la possibilità di fare esperienze ampie e variegata in misura unica al mondo - abbiamo poi pubblicato all'inizio di quest'anno un volume dedicato alla protezione e valorizzazione dei beni culturali, in collaborazione con Art Valley.

Tale volume, al cui repertorio hanno voluto aderire una quarantina di Imprese associate, costituisce l'avvio di un progetto più ampio nel quale vorremmo coinvolgere ICE, Ministero del Commercio Internazionale e altre associazioni di imprese operanti in tale settore.

In conclusione un tema ambientale per noi importantissimo in questo momento concerne il "fine vita" degli apparati elettrotecnici ed elettronici, ovvero la gestione dei cosiddetti RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Il 13

agosto prossimo avrebbe dovuto entrare in vigore l'operatività del DL 151 del 25 luglio 2005, che regola la gestione e lo smaltimento dei RAEE. Tale data è stata recentemente prorogata al 31 dicembre 2006, data *comunque* non praticabile poiché mancano tutti i decreti attuativi del DL 151 che va anch'esso a sua volta modificato. Noi chiediamo che le norme che regoleranno il sistema di recupero e riciclo entrino in vigore sei mesi dopo il varo dei relativi decreti, per dare tempo alle imprese e ai consorzi da esse costituiti di svolgere le necessarie operazioni.

La tematica RAEE richiama alla mente quella ad essa complementare dei RoHS (cioè delle restrizioni all'utilizzo di sostanze pericolose in apparecchiature elettriche ed elettroniche) che, in base allo stesso DL 151, dal 1 luglio di quest'anno fa esplicito divieto di immettere sul mercato apparecchiature contenenti sostanze e materiali dannosi (quali piombo, cadmio, mercurio, cromo esavalente ecc.). Anche su questo tema vanno apportate alcune modifiche alla circolare di chiarimento recentemente varata dal Ministero dell'Ambiente.

ANIE attraverso il proprio Servizio Centrale Ambiente, da anni segue queste tematiche, vitali per l'interesse delle nostre imprese. Pur ammettendo che ovviamente molti dei ritardi siano dovuti al cambio di Legislatura, si auspica che il nuovo Governo si faccia carico di affrontare in modo organico tutta questa tematica, che allineerà finalmente anche il nostro Paese alle Direttive europee.

## **Conclusioni**

Come si è visto, i temi in gioco sono molti e molte le difficoltà da affrontare: prima tra tutte, la *crescita*.

Una economia che non cresce non produce valore, comprime i consumi e genera sfiducia, da parte di imprese e consumatori.

Una economia che cresce attira investimenti, intercetta quelli esteri, promuove sviluppo.

Investire in Innovazione può favorire la crescita.

L'Italia è a un bivio e deve diventare capace di attuare questo circolo virtuoso e ricominciare a crescere.

Secondo ANIE questo è difficile, ma *non impossibile*. Ma non si tratta solo di fondamentali economici o andamenti del mercato, che non è da intendersi in modo estraneo, come variabile indipendente. Si cresce e si inverte la rotta anche avendo il coraggio di *giocare insieme*, di *fare squadra*. Esempi recenti ce lo hanno dimostrato. Credo sia fuori luogo parlare di "Nazionale dell'Innovazione", ma forse - almeno in questi giorni - il confronto può esserci consentito. Ebbene, Signore e Signori: la *Nazionale dell'Innovazione*, semplicemente, *non c'è*. Di fronte ai dati negativi o incerti sull'andamento del nostro mercato da me esposti all'inizio, le nostre industrie reagiscono a mio avviso ancora troppo spesso con passi dettati dall'arroccamento sulle proprie posizioni, piuttosto che nell'interesse generale del

comparto; Così, certo, non si vince. Può vincere la singola impresa, ma non vince il Paese. Mentre nostro dovere è vincere la sfida. Non si tratta di un sogno. Ma di una possibilità alla portata dello spirito imprenditoriale che l'Industria dell'Innovazione italiana dimostra e ha sempre dimostrato. Ma fondamentale è esser convinti che stiamo giocando tutti la stessa partita.

La sfida è ancora possibile, nonostante tutto io permango ottimista. Ma dipende solo da noi e se su questo credo siamo tutti concordi, allora il nostro dovere è farcela.

Grazie per la Vostra attenzione.